

CULTURE > LIBRI

Kairos, lo straordinario romanzo che racconta una storia d'amore sullo sfondo della caduta del Muro di Berlino

Lo straordinario romanzo di Jenny Erpenbeck racconta una storia d'amore sullo sfondo della caduta del Muro di Berlino.

DI SARA MARZULLO PUBBLICATO: 19/01/2025



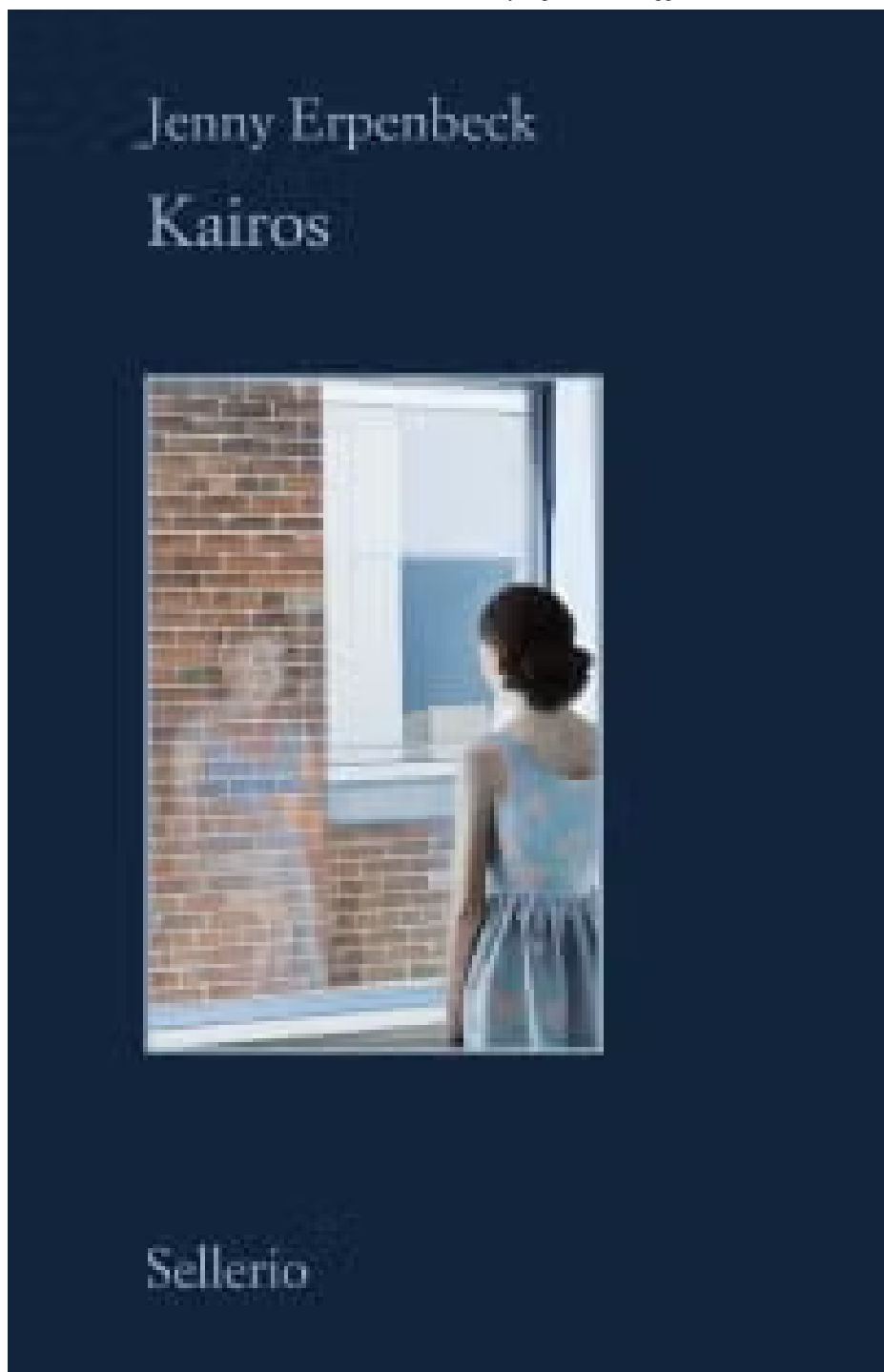
SEAN GLADWELL // GETTY IMAGES

Erano entrambi diretti al Centro Culturale Ungherese di Berlino Est, quando una pioggia li fa ritardare: Hans e Katharina si incontrano qui, a una fermata dell'autobus, mentre, in mezzo ad altri sconosciuti come loro, attendono che smetta di piovere. È l'11 luglio del 1986, Katharina ha diciannove anni, Hans cinquantatré. Lei è una studentessa, lui un romanziere e sceneggiatore di programmi musicali alla radio: basta un sorriso e un imprevisto cambio di programma perché decidano di andare a bere un caffè, poi di passare la serata insieme, di iniziare una relazione. Così, un'azione segue l'altra come i

secondi scanditi dalle lancette dell'orologio: necessaria e umana, come la convinzione per cui la nostra vita è dominata dal destino.

È questo a dare inizio a *Kairos*, nuova opera della straordinaria autrice tedesca Jenny Erpenbeck, titolo vincitore nel 2024 dell'International Booker Prize e, per quel che mi riguarda, miglior romanzo degli dodici mesi e più. *Kairos* è la storia di una relazione che pare condannata fin dall'inizio tra un uomo sposato e una ragazza che si è appena affacciata al mondo, sullo sfondo di un'altra lenta e inarrestabile dissoluzione, quella della DDR, ma qui l'amore non è una prefigurazione della politica, né la politica dell'amore, coesistono nel tempo. Se le condizioni materiali determinano le possibilità concesse ai due amanti, le direzioni in cui possono muoversi, è il loro rapporto a occupare lo spazio di indagine di Erpenbeck, a spingere Katharina e Hans attraverso gli anni che si svolgono di fronte ai nostri occhi - il 1986, il 1987, e ancora fino al 1992.

Kairos



18 € SU SELLERIO.IT

Più che una allegoria, infatti *Kairos* è un romanzo dominato dal suo stesso destino e dal senso di questo: si apre con l'annuncio della morte di Hans e l'arrivo di due scatole piene di lettere e ricordi conservati dall'amante. Il titolo del libro si rifa al concetto greco del *kairos*, "il dio dell'attimo fortunato", impossibile da afferrare, se non per "un ricciolo che gli ricade sulla fronte". È da questa prospettiva che siamo obbligati a osservare la vita di questa relazione e la fine della Repubblica Democratica Tedesca, con la certezza della storia e la domanda se le cose sarebbero potute essere diverse, se il corso degli eventi contiene in sé un germe di

determinismo. "Solo dopo la distruzione totale può arrivare una resurrezione" dice Katharina all'inizio della sua storia con Hans, ma non è chiaro quale sia la resurrezione che spetta ai due amanti o alla nazione in cui si muovono.

E così Erpenbeck, con una scrittura precisa e raffinata, mette in moto questo meccanismo fatale, facendo incontrare i due; quello che segue è il racconto di un amore adultero e segreto, dell'inebriamento del desiderio che nasce senza doversi confrontare con il mondo, con il passato o il presente, ma sono con sé stesso. La realtà della loro relazione, la sua stessa esistenza è infatti nelle loro mani, assegnata al desiderio di lei di continuare a vederlo, alla possibilità che lui possa continuare a incontrarla. Le pagine di *Kairos* in cui l'autrice descrive questo incipit romantico sono di puro lirismo, come quando i due si baciano per la prima volta nell'appartamento di lui, disseminato di oggetti che ricordano a entrambi la presenza di una famiglia, di una moglie, e al *Requiem* che esce dal giradischi si confondono i loro pensieri ("I morti assurgono tremolanti al cielo, mentre quei due corpi umani si tramutano in un paesaggio"), o come quando Katharina chiede a lui una foto per dimostrare a se stessa che quello che sta vivendo è reale anche quando non sono insieme, o Hans strappa una poesia da un libro ("*Da quando, voi chiedete, sono insieme? Da poco – E quando si separeranno? – Presto. / Ché sembra amore agli amanti una sosta.*") perché lei l'abbia con sé.

RELATED STORY



Sally Rooney e l'amore come esperienza religiosa

“La pagina strappata mancherà per sempre. Questa assenza, pensa Katharina, è la prima traccia che lei lascia nell’esistenza concreta di Hans.” “Non sarà mai più come oggi, pensa Hans.” Chiunque sa che anche il più segreto e separato degli amori filtra nel resto dell’esistenza e così succederà a loro due: questa relazione diventa a poco a poco il centro gravitazionale delle loro vite, con la sua forza dominatrice. Ed è qui che, a mio avviso, Erpenbeck mostra la sua capacità di scrittrice, nel mostrare come questo incontro sia pervaso da una dinamica asimmetrica - Katharina è un’amante e può presentarsi nel luogo in cui Hans e la famiglia sono in villeggiatura, ma lui tornerà sempre a casa dalla moglie, è lui a determinare lo spazio di esistenza del loro rapporto - ma poi a capovolgerne il significato, a turbare la luce di un amore che riaccende il mondo e che, con la stessa rapidità, può oscurarlo. E poi ancora a mostrare il modo diverso in cui questi due personaggi si confrontano con la spirale ossessiva di un amore che non può diventare mai mondano: il desiderio di essere colonizzata dall’altro della giovane Katharina, forse una delle descrizioni più accurate dell’abbandono di sé, dell’abdicare alla propria volontà che si può provare a questa età, e la volontà di potenza di Hans, che iscrive i propri ordini sul corpo e sull’esistenza della giovane.

RELATED STORY



Gli amori impossibili della letteratura

È da quando Katharina lascia una lettera con l'impronta delle sue labbra nello studio dell'uomo che Hans sembra preoccupato che sarà lui a perdere quello che ha; lei non ha niente, può dunque sottrargli tutto. E così inizia una discesa negli inferi di Hans, il desiderio di lasciarsi andare a una nuova vita, la volontà di dominare, di ispezionare, di conoscere ogni pensiero di Katharina, che lei esista per lui, secondo lui, per nessun altro. All'ombra di questa costante dicotomia, la ragazza cresce, vive quelle prime esperienze che Hans ha conosciuto in un passato di cui lei non fa parte ("Perché tu hai già avuto tante esperienze prima che io entrassi nella tua vita come una bufera di neve?" chiede lei), vive la delusione della Germania di là dal muro, l'Ovest che si rivela il luogo della libertà senza oggetto, e i suoi vent'anni di scelte che sembrano poterne riscrivere il futuro in un attimo (il lavoro in teatro a Francoforte, la scuola d'arte), portarla lontana da quel Hans che lei ha scelto come pianeta attorno a cui orbitare.

È proprio in questa infinita possibilità di bivi che vive *Kairos*, nella morsa di un uomo che pretende senza poter dare e pecca senza mai perdonare, e nella presa di una ragazza che continua a (non) scegliere che questo per lei e che, allo stesso tempo, è già una figura del mondo che verrà (la differenza di trentaquattro anni fa sì che Hans sia cresciuto nella Gioventù Hitleriana, Katharina è una di quei giovani che "avevano percorso tutte le tappe che lo Stato socialista aveva approntato loro per farne i cittadini del futuro"). Così, quando lei rompe la fiducia di Hans anche solo per un attimo, e lui lo ha fatto molto più di lei, mostrandole lo stato di subalternità che ha chi è *l'altro* di una relazione, l'uomo reagisce con crudeltà e imposizione, perché sa che è già in corso la separazione che li porterà sempre più lontani. È lo scontro tra un sistema stabile e la possibilità che ha la libertà di disegnare futuri diversi: se è una visione limitata e restrittiva considerare Hans uno specchio dello stato socialista che si appresta al suo disfacimento, è quando Katharina saprà di poter scegliere per sé che la loro relazione non potrà esistere identica a sé stessa nel tempo; così, la possibilità offerta dalla libertà di là dal Muro non può che portare alla lenta e progressiva dissoluzione della DDR. È la potenzialità in sé di un futuro aperto a determinare il presente, ma, va ricordato, senza che questo assicuri la felicità oggi o domani.

RELATED STORY



Il 900 italiano ha conosciuto molte scrittrici

È in questo senso che la storia della fine della Repubblica Democratica Tedesca si intreccia a quella di Katharina e Hans, ne fa da sfondo ed è protagonista; Erpenbeck descrive la vita sotto lo stato socialista con lo stesso equilibrio con cui racconta quella che in mani meno esperte sarebbe definita solo una “storia tossica”, fatta di vittime e carnefici. La relazione di Hans e Katharina infatti è l’incontro tra due volontà (o non volontà), dei desideri di annichilimento e di potenza e ogni lettura parziale ne nega l’esistenza e la complessità. Allo stesso modo la DDR appare in questo romanzo come poche volte è rappresentata, nella sua concretezza e nelle sue ambivalenze; col suo animo collettivista e il controllo serrato degli individui, con le sue possibilità emancipatorie e l’impossibilità di darne seguito. Ed Erpenbeck è straordinaria anche nel dimostrare come l’unificazione della Germania sia di fatto un’annessione dell’est e il disorientamento di metà di una nazione che vede la propria realtà dissolversi

senza sapere se avranno posto nel futuro che ora si delinea; a confrontarsi con la storia di un paese che per esistere è costretto a ricordare e a smemorare la sua stessa storia politica in continuazione, a considerarla passato e ammonizione, ma non davvero a integrarla.

RELATED STORIES



Il libro che raccoglie le fotografie di Kate Barry



L'Archivio di Sofia Coppola

"Solo dopo la distruzione totale può arrivare una resurrezione" credeva Katharina all'inizio, ma una volta che la cesura tra occidente e oriente è sanata non si sa quale sarà l'aldilà dei cittadini dell'ex repubblica socialista. "I quartieri della città, in cui finora si è sentita a casa, non saranno mai più così tranquilli e così vuoti...i berlinesi dell'Ovest con il loro buon profumo vengono a visitare le strade che portano il nome del presidente dei lavoratori della DDR", racconta Katharina, e le strade verranno rinominate, l'est sarà invaso dalla follia consumista americana, che conquisterà la parte della città che quelli dell'ovest descrivono col "aggettivo 'grigio'" perché non ci sono cartelloni pubblicitari. "E se qui la soddisfazione dei desideri è solo questione di prezzo, non accadrà che qualsiasi desiderio sia destinato a trasformarsi unicamente nel desiderio di denaro?" si chiedeva all'inizio del libro: una domanda senza risposta.

Anticipazione, controllo, futuro, imprevisti, imposizione, ribellione: scritto in una lingua sublime, *Kairos* è una riflessione su come queste forze guidino e determinino le nostre azioni, lasciando a noi solo il potere di descriverle una volta che si sono concluse.

Nelle scatole che aprono il romanzo "l'inizio, la fine e la metà del percorso si ritrovano insieme nella polvere degli anni, le parole scritte per ingannare convivono con le parole pensate come verità, ciò che fu tenuto segreto convive con

ciò che veniva raccontato, tutto questo, che lo si voglia o no, forma un intreccio difficile da districare" e così, questo romanzo mette in ordine i fatti, le versioni di Hans e di Katharina, il loro incontro narrato da entrambi, ma senza la possibilità definitiva di poter emettere una sentenza, di poter distinguere il bene dal male, il subito dal voluto, dire se è destino o è volontà.

Harper's Bazaar Shopping List
